

Innovazione e cooperazione nel sistema agroalimentare. Per una rete internazionale integrata tra Maghreb centrale e Mezzogiorno d'Italia

Nel contesto generale che caratterizza il sistema agro-industriale in alcuni Paesi del Mediterraneo è forte la preoccupazione per il graduale processo di costituzione di un'Area di libero scambio tra Unione Europea (UE) e Paesi Terzi Mediterranei (PTM) che favorirà in maniera sempre più ampia l'accesso dei prodotti agricoli sui mercati comunitari¹.

Tra poco più di dieci anni le produzioni agro-alimentari potranno entrare liberamente nell'UE, senza restrizioni in quantità e libere da qualsiasi imposizione tariffaria, attivando certamente enormi flussi di scambi, mentre i veloci cambiamenti che tutti i sistemi agro-alimentari coinvolti subiranno potranno determinare contrapposizioni e concorrenze, non solo tra PTM, ma anche tra Paesi mediterranei dell'UE e tra queste aree ed i sistemi agroalimentari continentali².

In un simile scenario l'agricoltura italiana è particolarmente interessata all'evoluzione che attende l'intera area mediterranea: produciamo ed esportiamo verso i Paesi continentali gli stessi prodotti per i quali accusiamo anche eccedenze, tipici delle agricolture dei PTM, mentre importiamo prodotti continentali³ perché le nostre abitudini alimentari si sono, oramai, consolidate verso quelle tipiche dell'Europa centrale.

La contrapposizione tra un modello produttivo agricolo di tipo mediterraneo ed un consumo alimentare tipicamente europeo ripropone, anche per il nostro Paese, problemi di evidente conflittualità e concorrenza a cui soggiacciono gli altri Paesi Terzi Mediterranei.

Presto verranno a contrapporsi e a confrontarsi itinerari produttivi analoghi e, quindi, concorrenziali, da cui potrebbe beneficiare l'agricoltura con-

tinente, che intanto si è avvicinata alle tendenze dei PTM attraverso un processo di diversificazione dei tradizionali prodotti, mentre l'area mediterranea, che pure presenta un'agricoltura sostanzialmente omogenea sotto l'aspetto degli indirizzi produttivi⁴, e trae da essi la sua maggiore risorsa attraverso le esportazioni, si trova ancora in una posizione fragile in termini strutturali e di debolezza commerciale.

Le grandi trasformazioni che hanno portato ad una condizione "liberista" sui mercati mondiali e ad una "vincolista" sul piano produttivo, a livello europeo, vedono il sistema agroalimentare mediterraneo di fronte ad una grossa sfida e, quindi, all'impegno in un processo inevitabile di ristrutturazione, riconversione e riqualificazione del modo di operare e di collocarsi nei grandi sistemi economico-politici.

Non si può guardare allo sviluppo del settore solo attraverso un'ottica di libero mercato, così com'è emerso dal progetto di partenariato euro-mediterraneo, in quanto il semplice processo di specializzazione produttiva e del mercato del lavoro, effetto della liberalizzazione degli scambi, non porterebbe reali vantaggi comparati per i Paesi della riva Sud a causa di una forte presenza di situazioni di sovrapposizione e contrapposizione tra le produzioni agricole e le categorie lavorative.

Partendo dalla considerazione che l'integrazione regionale non è in grado di garantire la crescita dei paesi con un basso livello di sviluppo economico attraverso la sola competizione commerciale, l'obiettivo dello sviluppo sostenibile prevede, necessariamente, l'affidamento a strumenti più efficaci di cooperazione economica.

In accordo con le attuali tendenze verso la creazione di reti produttive internazionali, si tenta di individuare ipotesi di complementarità presenti tra sistemi agroalimentari mediterranei appartenenti ad aree regionali distinte, che faranno parte nel 2010 del blocco Euro-Mediterraneo.

Piuttosto che accentuare la concorrenza commerciale con i PTM, occorre dar vita ad una rete integrata di relazioni per un più proficuo e reciproco inserimento nella dinamica economica internazionale. Da qui la necessità di puntare alla valorizzazione dei fattori di complementarità presenti, attraverso il soddisfacimento della domanda maghrebina di cooperazione tecnologica per aumentare la possibilità di penetrazione dei prodotti tipici mediterranei nel mercato agricolo mondiale. Contemporaneamente, il trasferimento di tecnologia dovrebbe contribuire ad accrescere le opportunità d'internazionalizzazione delle imprese del Mezzogiorno d'Italia indotte a svolgere, in tal modo, una funzione di collegamento tra i Paesi del Maghreb centrale⁵ e il Centro Europa.

La scelta dell'area di riferimento rappresentata dai Paesi del Maghreb centrale, da un lato, e dalle regioni del Sud d'Italia, dall'altro, deriva dalla circostanza che entrambi i gruppi di paesi/regioni presentano caratteri simili e complementari proprio in relazione al settore agroalimentare, che occupa ancora una posizione rilevante nelle rispettive composizioni socio-economiche.

Nell'ambito del complesso degli elementi caratterizzanti l'area mediterranea, zona d'interesse strategico per l'Unione Europea, di frattura ma anche di contatto, da cui dipende la pace ed il benessere dei Paesi che si affacciano sulle due sponde, da un lato l'Italia, ed ancor più il Mezzogiorno, per tradizione, patrimonio di conoscenze e posizione geografica, può certamente rivestire un ruolo decisivo ed aspirare a rappresentare l'interfaccia naturale tra l'UE e i Paesi partner Mediterranei (PPM)⁶.

D'altro lato, la struttura socioeconomica dell'Algeria, della Tunisia e del Marocco è ancora prevalentemente agricola e questo appare dunque il settore su cui concentrarsi inizialmente per la promozione economica del territorio e quella sociale delle relative popolazioni.

L'analisi delle possibili politiche di cooperazione tra i due gruppi di paesi considera, in ogni caso, le difficoltà derivanti dai forti differenziali esistenti nei livelli di sviluppo economico: le profonde trasformazioni strutturali all'interno del settore agricolo, pur consentendo la continuità di un ruolo centrale all'interno della realtà economica e politica di molti paesi, hanno determinato

una riduzione sia delle quantità esportate, in percentuale del commercio internazionale, che dei prezzi di molti prodotti.

Negli ultimi anni, soprattutto nei paesi industrializzati, sono state condotte e sostenute azioni agricole di stampo protezionistico⁷ ed una politica dei prezzi destinata a favorire la produzione interna. Un notevole cambiamento del commercio internazionale ha visto, infatti, uno spostamento dei flussi dalla direzione Sud-Nord a quella Nord-Sud.

Caratteristiche strutturali ed orientamento tecnico-economico del settore agricolo

Nell'economia nazionale dei tre Paesi che costituiscono la regione del Maghreb Centrale, il settore primario⁸ occupa una posizione di rilievo nonostante le trasformazioni intervenute negli anni Settanta ed Ottanta con lo sfruttamento della rendita petrolifera nel caso dell'Algeria e l'espansione dell'industria manifatturiera e del terziario nel caso del Marocco e della Tunisia. Anche in Italia esso si presenta ancora particolarmente determinante, seppure la sua importanza sia cambiata nel tempo a causa delle necessità socio economiche, verificatesi a partire dal secondo dopoguerra, che hanno guidato il passaggio da una società agricola e industriale ad una prevalentemente terziarizzata.

La quota di partecipazione dell'agricoltura al PIL nei tre paesi Maghrebini varia tra il 12% dell'Algeria e il 21% del Marocco, mentre in Italia essa è del 3.6% (tab.1). Tuttavia all'interno dell'intero sistema agroalimentare italiano il valore aggiunto attribuibile all'agricoltura, nel 1993, è stato pari ad oltre 43 mila miliardi, circa il 17.8 % di quella che risultava, per quell'anno, la stima complessiva, in termini economici, del sistema nella sua totalità.

In entrambe le aree, l'agricoltura occupa una percentuale elevata della popolazione attiva: rispettivamente il 22.8% in Algeria, il 34% in Marocco, il 21.4% in Tunisia ed il 7.4% in Italia (13% nel Sud).

Nel Maghreb la produzione agricola è influenzata dalle avverse condizioni climatiche, da una scarsa meccanizzazione dei mezzi di produzione ed è soprattutto legata alla limitata disponibilità di superficie irrigua¹⁰; in Italia, invece, si evidenzia il diverso peso che l'agricoltura continua ad avere per l'economia regionale del Mezzogiorno rispetto a quella del Centro Nord (Sud 5.8% del PIL regionale, Centro Nord 2.8%).



Tab. 1. Principali caratteristiche strutturali del settore agricolo.

	Algeria	Marocco	Tunisia	Italia	Sud
PIL pro capite \$ USA	1.548	1.189	1.806	18.753	12.614
PIL agricolo %	12	21	15	3.6	5.8 PIL regionale
Addetti agricoltura %	22.8 pop. att.	34.0	21.4	7.2	13 pop. att., sud
Superficie	2.381.741 km ²	458730	154.530	301.302	123.053
% superficie agricola	3.30	21.47	29.80	36.23	19.01
% superficie forestale e boschiva	1.70	17.22	3.90	13.7	12.27
% prati e pascoli	12.90	45.56	24.70	18.36	20.8
% incolto ed improduttivo	82	15.75	41.60	6.77	7.85
% area irrigata	0.16	2.86	1.42	10.4	

Fonte: elaborazioni IREM⁹.

La maggior parte della superficie agricola utile (SAU) maghrebina è localizzata nella fascia litoranea e sub litoranea dove tuttavia i suoli restano di qualità mediocre a causa soprattutto delle tecniche di produzione utilizzate, della parcellizzazione della terra e della densità demografica. In Italia le zone pianeggianti che occupano il 30% della SAU, contribuiscono alla formazione di oltre il 50% della produzione. Il dato più significativo è che il maggior numero delle aziende agricole è localizzato nel Mezzogiorno (54%); esse occupano la quota maggiore sia della superficie totale sia di quella agricola utile (42.68% e 46.90% contro il 36.59% e 34.76% del Nord). Il Nord, però, pur avendo un numero minore di aziende ed una minore superficie agricola in proporzione, rispetto ai valori totali, ha un dato della produzione più elevato (48.80% contro il 37.77% del Mezzogiorno).

In merito alle dimensioni degli apprezzamenti si osserva che nel Maghreb prevalgono quelli di piccole dimensioni¹¹ (in media di due ettari) su cui vengono utilizzate tecniche di coltivazione di tipo tradizionale (per una produzione di sussistenza). Le aziende di medie e grandi dimensioni, pur occupando una quota minore della SAU, fanno maggior uso delle macchine agricole ed incidono in misura rilevante sui valori della produzione, rivolta particolarmente alle esportazioni.

In Italia, mentre nel Nord del paese si è assistito ad un aumento delle dimensioni medie delle aziende per effetto di fenomeni di acquisizione e di accorpamento, nel Sud persiste la presenza di micro aziende. Tuttavia anche qui si va affermando l'utilizzo di macchine agricole per effetto del ricorso a società di servizi che offrono contratti di leasing (soprattutto strumenti di piccola meccanizzazione).

Per quanto concerne la tipologia delle produzioni agricole si rileva una certa omogeneità di

prodotti, seppur qualitativamente esistano differenze sia tra i tre paesi maghrebini, sia tra questi ed il Sud d'Italia

È da rilevare, infine che il settore agricolo maghrebino presenta un elevato grado di dipendenza dai mercati esteri, all'interno dei quali l'Unione Europea è il principale partner commerciale. Circa il 63% del totale delle importazioni maghrebine proviene dall'Europa, mentre è all'UE destinato il 72% delle esportazioni.

Non si può invece dire l'inverso in quanto, per i Paesi dell'Unione Europea, gli scambi commerciali con i paesi del Maghreb costituiscono solo una quota minima del totale dei traffici, complessivamente il 2.4% delle esportazioni totali e delle importazioni dell'Unione. Inoltre, la struttura di importazioni ed esportazioni agricole maghrebine è tale che si riscontrano due ordini di problemi: le importazioni provenienti principalmente dall'UE tendono ad esercitare una forte concorrenza sulle produzioni locali nel settore dei beni di sussistenza, mentre le esportazioni riguardano in gran parte prodotti come frutta e vegetali, per i quali si registra una saturazione dell'offerta sul mercato europeo.

Cooperazione innovativa

L'evidenza empirica mostra come nelle due aree esaminate, a fronte di alcuni caratteri disomogenei quali retaggi storici e politici diversi, situazioni agronomiche, ambientali, finanziarie ed economiche non sempre sovrapponibili, esistano comunque tratti comuni che consentono di insistere sul ruolo dell'agricoltura come elemento e fattore di coesione tra le due sponde del Mediterraneo.

Gli elementi comuni appaiono legati essenzialmente al peso del settore agricolo, alle tipologie

produttive nonché alla presenza prevalente di aziende agricole di piccole e medie dimensioni, anche a conduzione familiare.

Tali condizioni inducono a percepire particolarmente il problema della concorrenza dei prodotti agricoli tra il Mezzogiorno d'Italia e i PPM dell'area Maghrebina.

I livelli di dinamismo osservati recentemente nell'evoluzione del comparto agricolo in Italia e nel Mezzogiorno fanno presupporre che si possa dar vita ad ipotesi di complementarità, considerando la possibilità di costituire una "Rete integrata" tra le due sponde del Mediterraneo, al fine di realizzare un reciproco inserimento nel contesto economico mondiale.

La specializzazione produttiva che si riscontra nel settore agricolo in Italia deriva sostanzialmente dalla trasformazione della domanda dei prodotti agricoli da "diretta" a "derivata" che ha spinto gli stessi agricoltori a ricercare nuove forme di organizzazione della produzione al fine di controbilanciare gli svantaggi derivanti dalla frammentazione dell'offerta e della pluralità dei centri decisionali¹².

La politica nazionale e quella comunitaria stanno seguendo queste direttive nel tentativo di esaltare i rapporti esistenti tra l'agricoltura e gli altri comparti del sistema agroalimentare, sviluppando un concetto di "filiera" o di sistema agroalimentare nel quale si possa verificare l'avvicinamento o la riunificazione di singoli soggetti o attività economiche legate alla produzione agricola, alla trasformazione ed alla commercializzazione. Tali attività, pur essendo, in molti casi, separate tra loro, costituiscono gli elementi essenziali per la costituzione di un sistema di produzione di beni alimentari.

Malgrado le difficoltà ancora presenti nel settore agricolo del Mezzogiorno, si riscontrano anche in queste regioni alcuni tentativi a sostegno della creazione di filiere agroalimentari che vanno nella direzione dell'integrazione orizzontale tra produt-

tori di uno stesso bene, attraverso la costituzione di cooperative, e del coordinamento delle fasi successive relative alla produzione, alla commercializzazione dei prodotti, alla tutela del marchio, nonché alla ricerca e sviluppo di nuovi mercati.

Simili comportamenti sono assolutamente recenti ed innovativi per il Mezzogiorno d'Italia ma testimoniano la possibilità di dare avvio, anche in situazioni di relativa difficoltà ed arretratezza, a processi propulsivi di sviluppo.

In questo quadro di fondo si collocano gli specifici problemi del settore della meccanizzazione agricola ed in generale della tecnologia applicata, ma soprattutto quelli legati all'innovazione sistemica, alla trasformazione industriale dei prodotti agricoli, sulla cui importanza strategica nello sviluppo dell'economia agricola ed alimentare esiste oggi una generale concordanza di opinioni.

Su questi aspetti appare opportuno focalizzare maggiormente gli interventi di cooperazione tra le due rive del Mediterraneo, in un ambiente che vede i consumi interni e il commercio internazionale sempre più caratterizzati dalla presenza di prodotti agricoli trasformati.

Osservando, invece, la tipologia di azioni poste in essere sinora dagli organismi comunitari si rileva una scarsa attenzione agli aspetti succitati.

Se si considerano i prestiti concessi dalla Banca Europea per gli investimenti si nota che per il periodo 1977-1993, il settore "Agricoltura, foreste e pesca" ha ottenuto solo l'1.6% dei finanziamenti. Valori che ad una disaggregazione successiva per il periodo 1989-1993, si sono ridotti ulteriormente allo 0.4% (tab.2).

Anche dopo l'approvazione della Politica Mediterranea Rinnovata (PMR), che a partire dal 1992, attraverso la cooperazione decentrata, ha introdotto nuovi principi guida per le azioni da realizzare nei Paesi Terzi, molteplici forme d'intervento di tipo tradizionale hanno continuato a sussistere¹³.

Tab. 2. Finanziamenti BEI ai Paesi del bacino del Mediterraneo 1977-93 (Mil. ECU).

Settori	1977-91		1989-93	
	Importo	Valore %	Importo	Valore %
Energia e infrastrutture	1.966.20	73	1.509.10	77.7
Infrastrutture	1.070.10	54	1.021.40	52.9
Industria Agricoltura e servizi	726.8	27	431	22.3
Agricoltura foreste e pesca	42.1	1.6	7.5	0.4
Totale Generale	2.693		1.930.10	

Fonte: Banque Européenne d'Investissement, relazione annuale 1991, 1993.



Considerando nel complesso il IV Protocollo Finanziario, emerge che per il settore agricolo e agro alimentare sono prevalsi interventi il più delle volte di carattere bilaterale limitati al miglioramento delle caratteristiche strutturali del settore, spesso attraverso la realizzazione di una politica delle infrastrutture, probabilmente necessaria come base per lo sviluppo economico ma certamente non sufficiente al decollo del settore (tab. 3).

Anche in seguito alle proposte emerse alla Conferenza di Barcellona, con la creazione di un'area di libero scambio euromediterranea, la cooperazione del settore primario è stata penalizzata in quanto la volontà cooperativa si è scontrata con la difesa della produzione agricola dei Paesi europei del Mediterraneo, già alle prese con una forte concorrenza all'interno della Comunità ed una cronica sovrapproduzione.

L'evidente difficoltà di comporre i contrasti che sorgono tra la necessità di salvaguardare lo sviluppo agricolo dei partner europei e le esigenze di sviluppo dei PPM potrebbe essere superata attraverso la realizzazione di un partenariato in grado di consentire l'inserimento di entrambi gli attori nelle dinamiche economiche internazionali tramite un'azione coordinata che punti sulla produzione di beni mediterranei di qualità.

Allorché il settore agricolo dei PPM (Maghreb) e quello dell'UE (Mezzogiorno d'Italia) si trovasse, tra loro, in posizioni concorrenziali, diventerebbe difficilmente proponibile una divisione dello spazio mediterraneo tra le produzioni dei due gruppi di paesi.

Sembra invece credibile prospettare una soluzione in direzione di ipotesi che stimano il mercato mondiale come luogo dove esportare "Prodotti

alimentari tipici del Mediterraneo" e rispetto al quale vanno ricercate nuove modalità di cooperazione all'insegna di un unico sistema agricolo mediterraneo¹⁴.

In tale scenario il Mezzogiorno potrebbe rappresentare un laboratorio in cui osservare le evoluzioni del sistema agricolo e agro industriale per trasferire gli orientamenti, successivamente o contestualmente, nei paesi del Maghreb al fine di allargare le possibilità di diffusione dei prodotti sui mercati internazionali. In quest'ottica le riforme di liberalizzazione e la crescita economica dei Paesi maghrebini, da un lato, e la nuova tendenza all'internazionalizzazione dell'impresa italiana, dall'altro, e nello specifico del Mezzogiorno, potrebbero coniugarsi in un obiettivo comune.

Lo sviluppo agricolo sarebbe connesso con temi centrali quali la differenziazione dei prodotti, la garanzia della qualità, l'aumento del contenuto del valore aggiunto attraverso l'applicazione di nuove tecnologie, l'organizzazione sistemica della produzione e della distribuzione.

Sottesa a tali obiettivi è in primo luogo la necessità di creare un sistema reticolare, come modalità organizzativa, che ammetta la diffusione della conoscenza formalizzata tra le strutture produttive delle due aree e tra le diverse tipologie di soggetti interessati alla cooperazione.

Per sviluppare un partenariato economico efficace, al fine di creare un sistema articolato, vanno considerate pertanto le differenti soggettività, tra loro interagenti, preposte al governo dei processi decisionali, ossia a livello macro i governi, a livello micro le imprese e a livello meso le istituzioni e le organizzazioni di servizio.

Tralasciando il livello macro, soprattutto gli al-

Tab. 3. Utilizzo fondi di bilancio e BEI nei IV Protocolli Bilaterali e fuori Protocollo.

Paese	Settore agricolo	Infrastrutture	Sviluppo PMI	Tutela ambientale
Algeria	Importazione di mezzi di produzione	Reti trasporto elettriche, idrocarburi, idriche (urbane e rurali)	Sovvenzioni alle PMI	Depurazione acque di scarico; disinquinamento delle coste
Marocco	Valorizzazione agricola - Lotta erosione suoli	Costituzione dighe, reti elettriche, idriche	Formazione e trasferimento know how	Depurazione acque di scarico; disinquinamento delle coste
Tunisia	Progetti di sviluppo rurale	Reti autostradali, idriche; infrastrutture turistiche	Creazione parchi industriali	Reti fognarie; disinquinamento coste

Fonte: Elaborazioni IREM, 1997.



tri due aspetti rivestono una notevole importanza in considerazione del ruolo svolto dalle imprese del settore agro-industriale nel creare occupazione e nel diffondere uno spirito imprenditoriale, quale necessaria premessa per l'affermazione di nuove forme d'internazionalizzazione e relativi scambi tecnologici.

D'altra parte è evidente che la cooperazione imprenditoriale possa avvenire solo attraverso organizzazioni ed istituzioni che forniscano servizi reali e finanziari. Del resto le riforme intervenute nei codici degli investimenti dei paesi maghrebini hanno seguito questi orientamenti, agevolando in tal senso la possibilità di realizzare accordi di partecipazione tra imprese, in particolare nel settore agro-industriale¹⁵.

È, pertanto, ipotizzabile una relazione triangolare caratterizzata da differenti tipologie di integrazioni: a livello macro, attraverso la cooperazione bilaterale sarebbe possibile la realizzazione di iniziative che diano vita ad una Politica agricola mediterranea (PAM). Questa, senza porsi in alternanza alla Politica agricola comunitaria (PAC), ma semplicemente riformandola, dovrebbe essere in grado di stimolare la creazione e la successiva valorizzazione di un prodotto tipico da esportare sia nel futuro mercato euromediterraneo, sia in quelli internazionali.

Il secondo ed il terzo livello, attraverso la concertazione decentrata, dovrebbero permettere la realizzazione di un processo di cooperazione innovativo tra il Mezzogiorno d'Italia ed i Paesi del Maghreb. Il coinvolgimento diretto delle associazioni di categoria, nonché delle collettività locali, potrebbe dare vita ad una rete di imprese che, utilizzando una serie di servizi reali, miri alla realizzazione di un prodotto innovativo da poter, poi, commercializzare nei mercati individuati.

In tale ambito, la salvaguardia degli interessi agricoli locali, in un rapporto di strategie di convergenza con gli altri PTM, è l'obiettivo che il Mezzogiorno d'Italia può prefiggersi.

L'assunzione e lo svolgimento di un tale ruolo esigono la conoscenza completa e costantemente aggiornata di tutte le informazioni relative alla situazione, all'evoluzione ed alle tendenze dell'offerta e della domanda di prodotti agricoli nell'area euromediterranea, nel contesto delle rispettive problematiche tecniche ed economiche.

L'aggiornamento costituisce, infatti, una condizione indispensabile per l'identificazione degli interessi da tutelare, la definizione delle politiche idonee e perseguibili, l'approfondimento delle opzioni possibili, la valutazione dei costi/benefici e le conseguenze delle decisioni operative.

La complessità degli interessi coinvolti rendono necessaria la predisposizione di uno strumento agile ed efficace di raccolta ed elaborazione delle informazioni e delle conoscenze indispensabili all'attività di *policy makers* che potrebbe configurarsi in un Osservatorio Permanente sul Sistema Agro-Alimentare dei Paesi del Mediterraneo¹⁶.

Esso deve essere concepito come una struttura tecnico-scientifica in grado di provvedere con tempestività e completezza alla rilevazione, all'analisi ed all'elaborazione delle informazioni da sottoporre alla valutazione ed alla mediazione degli addetti ai lavori e dei responsabili delle scelte relative agli indirizzi generali, ai programmi d'azione, agli strumenti attuativi ed agli obiettivi da raggiungere. Tutto questo nel tentativo di contribuire ad attenuare il rischio di esternalizzare i problemi di concorrenza commerciale tra le diverse sponde del Mediterraneo individuando modelli di sviluppo non conflittuali che valorizzino le potenzialità dell'area.

Note

¹ Conferenza Euromediterranea di Barcellona, 1995.

² È, infatti, facilmente prevedibile che i flussi dell'UE verso i PTM riguarderanno essenzialmente prodotti manifatturieri, mentre i flussi dai Paesi Terzi Mediterranei verso l'UE, riguarderanno soprattutto i prodotti agricoli.

³ Cerealicolo-zootecnici.

⁴ Si producono gli stessi prodotti, le stesse varietà, con gli stessi calendari di raccolta e i prodotti giungono, contemporaneamente, sugli stessi mercati.

⁵ Algeria, Marocco e Tunisia.

⁶ Algeria, Cipro, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Malta, Marocco, Siria, Autorità Palestinese, Tunisia e Turchia.

⁷ Attraverso l'adozione di misure discriminatorie dirette ed indirette contro i prodotti stranieri: tra queste il contingentamento delle importazioni, l'imposizione di dazi doganali e di barriere tariffarie, la concessione di sussidi per favorire eccedenze di produzione.

⁸ che include i comparti dell'idraulica agricola, della zootecnia, delle foreste e della pesca.

⁹ Si ringraziano la Dott.ssa I. Caruso ed il Dott. B. Venditto, Istituto per le Ricerche sull'Economia del Mediterraneo, per la collaborazione e la cortesia nel fornire dati e riferimenti bibliografici essenziali.

¹⁰ Occorre sottolineare che, mentre la domanda d'acqua, per effetto dell'aumento della popolazione (il tasso di crescita è stato pari al 2.6% per l'Algeria e del 2.3% per Tunisia e Marocco) si è accresciuta negli ultimi venti anni di circa un terzo, le autorità non sono riuscite ad incrementare l'offerta.

¹¹ Per effetto del diritto islamico la terra è di proprietà collettiva, e, laddove essa è di proprietà privata, spesso le pratiche di successione ne determinano la parcellizzazione.

¹² Cfr. Latella F., *Integrazione sistemica ed innovazioni di prodotto nell'agroalimentare meridionale: prime verifiche tratte da indagini sul campo*, presentato al XXI Convegno annuale della Rivista "L'Industria", 26-27 settembre, Bari, 1997.

¹³ Cfr. Latella F., *op. cit.*



¹⁴ Cfr. ICEPS. *Progetto d'integrazione economica per aree tra il Mezzogiorno d'Italia e alcuni stati dell'Unione del Maghreb arabo*, Roma 1993.

¹⁵ Cfr. Cocchis L., *Promozione degli investimenti e localizzazione degli incentivi*, in Caruso I., Petroncelli E. (a cura di), *op. cit.*

¹⁶ Cfr. *Il Sistema agroalimentare dei Paesi del Mediterraneo*. Studio per la costituzione di un Osservatorio permanente, ISMEA, marzo 1997.

Bibliografia

- Banque Européenne d'Investissement, *Annual Report*, BEI, 1993.
- Banque Européenne d'Investissement, *Annual Report*, BEI CD Rom, 1996.
- Bessaoud O., *Les politiques d'ajustement structurel agricole au Maghreb et sécurité alimentaire*, XVIII Mediterranean Cooperation Conference on Mediterranean and the agro-food industries, Cagliari, 1996.
- Bevilaqua P., *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, Marsilio Editori, 1996.
- Caruso I., *L'Algeria*, in Caruso I., Petroncelli E. (a cura di), *Maghreb. L'Algeria, Marocco, Tunisia, verso uno sviluppo sostenibile*, Napoli, ESI, 1997.
- Caruso I., Petroncelli E. (a cura di), *Maghreb. L'Algeria, Marocco, Tunisia, verso uno sviluppo sostenibile*, Napoli, Esi, 1997.
- Cocchis L., *Promozione degli investimenti e localizzazione degli incentivi*, in Caruso I. e Petroncelli E. (a cura di), *Maghreb. L'Algeria, Marocco, Tunisia, verso uno sviluppo sostenibile*, Napoli, ESI, 1997.
- Cornell University, *Agricultural Data Base*, Cornell University CD Rom, 1994.
- Direction de la Statistique, Ministère des Affaires Economiques et Sociales, *Annuaire Statistique du Maroc*, Rabat, 1991.
- Direction de la Statistique, Ministère des Affaires Economiques et Sociales, *Annuaire Statistique du Maroc*, Rabat, 1995.
- Edwards C., *The fragmented World, Competing perspectives on Trade, Money and Crisis*, Eurostat, Estat du Maghreb, 1994.
- Fanfani R., Gatti S., Lanini L., *Un breve profilo dell'evoluzione del sistema agroalimentare italiano*, in Malassis L. e Ghersi G. (a cura di), *Introduzione all'economia agroalimentare*, Bologna, Il Mulino, 1995.
- Faostat, *Statistics Data Base*, FAO Cd Rom, 1997.
- Fao, *The State of food and agriculture*, United Nations Food and Agriculture Organization, October, 1997.
- Unctad, *Handbook of International Trade and Development Statistics 1995*, United Nation Publication, 1997.
- Hecksher E., *The effect of Foreign trade on the distribution of income*, reprinted in Ellis H. e Matzeler L. (a cura di.), *Readings in the Theory of international Trade*, London,

Allen & Unwin/American Economic Association. 1950. ICEPS. *Progetto d'integrazione Economica per aree tra il Mezzogiorno d'Italia e alcuni Stati dell'Unione del Maghreb Arabo*, Roma, 1993.

ISTAT, *Struttura e produzione delle aziende agricole*, Roma, 1996. Institute National de Statistique, *Annuaire National de Statistique*, Tunis, 1994.

Latella F., *Integrazione sistemica ed innovazioni di prodotto nell'agroalimentare meridionale: prime verifiche tratte da indagini sul campo*, presented at the XXI Conference of the Review Industry, Bari, 1997.

Malassis L., Ghersi G. (a cura di), *Introduzione all'economia agroalimentare*, Bologna, Il Mulino, 1995.

Office International de Statistique, *Annuaire Statistique de l'Algerie*, Alger, 1996.

United Nation, *United Trade Statistics 1994*, New York, United Nation Publication, 1996.

Venditto B., *Il Marocco*, in Caruso I. e Petroncelli E. (a cura di), *Maghreb. L'Algeria, Marocco, Tunisia, verso uno sviluppo sostenibile*, Napoli, ESI, 1997a.

Venditto B., *La cooperazione euromediterranea: il caso maghrebino*, in Caruso I. e Petroncelli E. (a cura di), *Maghreb. L'Algeria, Marocco, Tunisia, verso uno sviluppo sostenibile*, Napoli, ESI, 1997b.

World Bank, *World Development Report*, 1996.

Abstract

The starting point of the present paper is the idea that to ensure a sustainable development among the Mediterranean countries both of the North and south-east shores, it is necessary to exploit the potentialities of each country and use them in terms of co-development rather than competition. The study area encompasses on the one hand the countries of Central Maghreb and on the other hand the regions of Southern Italy. This choice is originated by the fact that both these regional groups show similarities and complementarities. The paper analyses the agricultural sector which still has a very dominant position in the socio-economic structure, of both the Maghreb Countries and the Southern Italian Regions, although at a different degree. However it is not possible to look at the Mediterranean agricultural sector development only from a free market point of view, for the presence of the same patterns of production activities in the two geographical areas. In order to avoid clashes, it is necessary, instead, to create a production network able to develop a typical Mediterranean product with which to compete in the international market. In this context, Italy, particular Southern Italy, due to its tradition, knowledge and geographical position can play a well defined role of a bridge between the European Union and the third Mediterranean countries.